

IL DISCERNIMENTO SPIRITUALE

Introduzione

Con il termine “discernimento” si intende descrivere l’atto con cui si distingue la provenienza di un determinato fenomeno di carattere spirituale. L’animo umano può essere infatti influenzato da diverse forze: lo Spirito di Dio, lo spirito del Maligno, lo spirito del mondo, lo spirito dell’uomo e le spinte della stessa natura umana. Il cristiano deve essere capace di distinguere se un pensiero, una decisione, un’idea, un progetto ha origine da Dio, oppure ha origine altrove. La bontà apparente di qualcosa non offre alcuna garanzia che essa provenga *necessariamente* da Dio. Anche il Maligno è infatti capace di dare ispirazioni buone, per poi usarle astutamente in modo da portare la persona dove vuole lui (più avanti vedremo come).

Il discernimento è innanzitutto un dono carismatico (cfr. At 5,1-4; 16,16), e come tale o c’è o non c’è (cfr. 1 Cor 12,10). Tuttavia, in base ai dati della Scrittura e della Tradizione della Chiesa, si possono formulare dei criteri che aiutino il cristiano a orientarsi tra le difficoltose correnti delle forze spirituali che continuamente agiscono nel mondo. Cercheremo qui di darne un resoconto ordinato a partire dai dati scritturistici e riferendoci in un secondo momento alla dottrina di S. Ignazio di Loyola. E’ inoltre importante chiedere nella preghiera la luce del discernimento, e la Bibbia stessa mette sulle nostre labbra le parole più adeguate in Sap 9,1-18.

Cenni sui tipi di discernimento

Ci sono diversi tipi e diversi livelli di discernimento, ma non li possiamo qui trattare estesamente; ci limitiamo comunque a indicarne gli ambiti. Innanzitutto bisogna parlare di ***discernimento personale***, definizione con la quale si allude alla ricerca della volontà di Dio nelle grandi scelte della propria vita e include anche l’attività con cui il battezzato riesce a distinguere nei suoi pensieri ciò che è ispirato da Dio da ciò che proviene da altre fonti o cause; ciò riguarda anche, naturalmente, il combattimento spirituale, con cui il battezzato smaschera le trappole che Satana gli sistema nella mente e nella sensibilità.

Si deve parlare poi di ***discernimento comunitario***, vale a dire la lettura che una comunità deve saper fare del suo cammino, per decodificare i “segni” che Dio concede lungo la via

e capire “verso dove” e “verso che cosa” orientarsi, sia nelle scelte formative che nelle scelte pastorali.

Al discernimento comunitario si aggancia poi il ***discernimento pastorale***, che consiste nella determinazione delle scelte pastorali concrete, ossia le mete da fissare, i mezzi e le modalità per conseguire le finalità che la comunità riconosce come volontà di Dio, cioè il “meglio” distinto dal “bene”.

Vi è infine un ***discernimento apostolico***; questo livello di discernimento riguarda soprattutto l’attività missionaria, nella quale è di somma importanza distinguere “chi” mandare, “dove” mandarlo, “con quali possibilità”.